

## La dimensione mistagogica della vita cristiana e la catechesi nel *Direttorio*

Elena Massimi\*

### ► SOMMARIO

L'articolo esplicita nella premessa i termini in questione (in particolare «mistagogia») per passare a un'indagine sulle fonti di cui si avvale il «Direttorio per la Catechesi» (DC) per trattare il tema della dimensione mistagogica della vita cristiana e la catechesi. Facendo particolare riferimento al Rito dell'Iniziazione cristiana degli adulti, all'esortazione apostolica post sinodale «Sacramentum Caritatis» di Papa Benedetto XVI e a «Evangelii Gaudium» di Papa Francesco, dopo una attenta disamina di queste fonti, l'Autrice prende in considerazione quanto il nuovo DC riporta in merito al tema, evidenziando le qualità e gli aspetti positivi ivi presenti e, nello stesso tempo, non mancando di far notare da parte del documento e probabilmente anche della sensibilità catechistica e catechetica contemporanea, una certa incomprendimento delle «potenzialità» proprie della liturgia.

### ► PAROLE CHIAVE

Catechesi mistagogica; Direttorio per la Catechesi; Evangelii gaudium; Iniziazione cristiana; Sacramentum caritatis.

\* **Elena Massimi:** è docente Stabile di «Teologia sacramentaria» presso la Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione «Auxilium» di Roma. Vice presidente dell'Associazione Professori di Liturgia (APL).

## Premessa

Il rinnovamento teologico del secolo scorso, caratterizzato dal ritorno *ad fontes*, alla Sacra Scrittura, ai Padri e alle fonti liturgiche, ha riconsegnato alla Chiesa, come è ben noto, il carattere mistagogico e iniziatico dei sacramenti:

Mistagogia indica senza dubbio i limiti strutturali di un approccio sistematico impostato sul primato dell'intelletto. L'approccio all'atto simbolico-rituale non sopporta più – né dal punto di vista teorico, né dal punto di vista pratico – una “riduzione intellettualistica” della esperienza. L'intera storia del Movimento Liturgico, prima, e della teologia liturgica, poi, attesta una tale dinamica di superamento del primato intellettualistico in teologia.<sup>1</sup>

Per secoli il lavoro teologico sui sacramenti si è concentrato sul significato e sull'effetto degli stessi, rimuovendo o marginalizzando i linguaggi, le azioni che costituiscono i sacramenti stessi. Con A. Grillo «potremmo dire che questo fenomeno, assunto sempre più al centro della teoria e della pratica ecclesiale, ha determinato una progressiva perdita di quella “cura del contingente” che è decisiva per ogni pratica mistagogica, che è fatta anzitutto di tatto, di sensibilità, di spazi e tempi adeguati».<sup>2</sup>

Se da una parte la Costituzione sulla Sacra Liturgia *Sacrosanctum Concilium* non utilizza il termine “mistagogia”, dall'altra ridona alla Chiesa l'autentica natura della liturgia, ponendola all'interno dell'orizzonte storico salvifico, riconoscendo il suo essere azione umano divina nella quale viene riattualizzato e reso esperibile il Mistero della nostra salvezza, riproponendo così anche i contenuti e il metodo della mistagogia.

### 1. La mistagogia: le fonti del Direttorio per la Catechesi

Relativamente alla mistagogia, nella riflessione e nel magistero post conciliari, si possono riscontrare fondamentalmente due accezioni: una mistagogia in senso stretto, come ultimo tempo dell'iniziazione cristiana degli adulti; una mistagogia in senso lato, come dimensione che deve abitare la catechesi.<sup>3</sup>

In genere per “mistagogia” s'intende due realtà distinte e tra loro connesse. In particolare, ci si riferisce alla liturgia medesima o alla sua intelligenza (*intus-legere*), dopo averla celebrata, più specificatamente alla fase terminale dell'iniziazione cristiana degli adulti, che si svolge(va) di solito la settimana dopo Pasqua, quale coronamento e approfondimento della celebrazione congiunta dei tre sacramenti (battesimo, confermazione, eucaristia) durante la Veglia pasquale. Più in generale, indica il tipo di formazione cristiana che ricorre al metodo singolare, detto per l'appunto “mistagogico”, che consiste nel valorizzare i segni liturgici sperimentati, nell'interpretarli alla luce della storia della salvezza mediante un originale approccio biblico [...], nel predisporre i fedeli all'impegno cristiano che scaturisce dalla vita nuova in Cristo, accolta e personalizzata nella celebrazione sacramentale. In entrambi i versanti, la costante più evidente è che l'esperienza precede la spiegazione e la riflessione. Prima dell'esplorazione verbale, c'è l'evento in una successione di gesti e parole intimamente connessi.<sup>4</sup>

<sup>1</sup> A. GRILLO, *Mistagogia e teologia dei sacramenti: una questione aperta*, in L. GIRARDI (ed.), *La mistagogia. Attualità di una antica risorsa*, CLV- Edizioni Liturgiche, Roma 2014, 237-258: 238.

<sup>2</sup> *Ibidem*.

<sup>3</sup> Per una sintesi delle diverse accezioni del termine mistagogia si rimanda a G. RUTA, *Mistagogia. Alcuni punti nodali e alcune questioni di fondo (parte prima)*, in «Itinerarium» 20 (2012) 93-102, e alla bibliografia ivi indicata.

<sup>4</sup> *Ibidem*, 94-95.

Prima di prendere in esame le riflessioni offerte dal *Direttorio per la Catechesi* (=DC)<sup>5</sup> sulla mistagogia e verificare appunto come questa venga intesa, si ripropone una breve analisi dei testi principali che rappresentano l'orizzonte entro cui si colloca e prende avvio la riflessione, e cioè il *Rito dell'Iniziazione cristiana degli adulti* (=RICA), l'esortazione apostolica post sinodale *Sacramentum Caritatis* (n. 64) di Papa Benedetto XVI, e l'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* (n. 166) di Papa Francesco.

### 1.1. La mistagogia nel RICA

Il termine “mistagogia” rientra ufficialmente nel linguaggio teologico/liturgico con la pubblicazione dell'*Ordo Initiationis christianae adultorum* (1972; editio emendata 1974).<sup>6</sup> Nelle *Premesse*, n. 37, si legge:

Dopo quest'ultimo grado, la comunità insieme con i neofiti prosegue il suo cammino nella meditazione del Vangelo, nella partecipazione all'Eucaristia e nell'esercizio della carità, cogliendo sempre meglio la profondità del mistero pasquale e traducendolo sempre più nella pratica della vita. Questo è l'ultimo tempo dell'iniziazione cioè il tempo della «mistagogia» dei neofiti.

La mistagogia è, quindi, il tempo che segue la celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana, ed è caratterizzato dalla meditazione della Parola, dalla partecipazione all'eucaristia e dall'esercizio della carità. È il tempo in cui i neofiti devono tradurre il Mistero pasquale nella loro vita quotidiana, ed è proprio la vita di carità a rendere visibile il Mistero celebrato.

Importante per la presente riflessione è il n. 38, che riconosce come l'intelligenza dei misteri avvenga attraverso la catechesi e principalmente con l'esperienza dei sacramenti stessi; viene così messo in luce il carattere iniziatico dei sacramenti, in modo particolare dell'Eucarestia:

In realtà una più piena e più fruttuosa intelligenza dei «misteri» si acquisisce con la novità della catechesi e specialmente con l'esperienza dei sacramenti ricevuti. I neofiti infatti sono stati rinnovati interiormente, più intimamente hanno gustato la buona parola di Dio, sono entrati in comunione con lo Spirito Santo e hanno scoperto quanto è buono il Signore. Da questa esperienza, propria del cristiano e consolidata dalla pratica della vita, essi attingono un nuovo senso della fede, della Chiesa e del mondo.

Il n. 39 evidenzia un altro aspetto importante del tempo della mistagogia: l'inserimento più forte nella vita della comunità ecclesiale:

La nuova e frequente partecipazione ai sacramenti, se da un lato chiarisce l'intelligenza delle sacre Scritture, dall'altro accresce la conoscenza degli uomini e l'esperienza della vita comunitaria, così che per i neofiti divengono più facili e più utili insieme i rapporti con gli altri fedeli. Perciò il tempo della mistagogia ha una importanza grandissima e consente ai neofiti,

<sup>5</sup> PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA PROMOZIONE DELLA NUOVA EVANGELIZZAZIONE, *Direttorio per la Catechesi*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2020.

<sup>6</sup> RITUALE ROMANUM *ex decreto sacrosancti oecumenici Concilii Vaticani II instauratum auctoritate Pauli PP. VI promulgatum, Ordo Initiationis christianae adultorum*, Typis Polyglottis Vaticanis, 1972 (editio emendata 1974).

Il DC in diversi numeri riprende *Il Rito dell'Iniziazione cristiana degli adulti*; in questa sede si segnala il n. 63, ove viene ripercorso l'itinerario formativo del catecumenato. Per ulteriori approfondimenti sull'Iniziazione Cristiana nel magistero e nella teologia si segnala C. CACCIATO, *L'iniziazione cristiana in Italia dal Concilio Vaticano II ad oggi. Prospettiva pedagogico-catechetica*, LAS, Roma 2009.

aiutati dai padrini, di stabilire più stretti rapporti con i fedeli e di offrire loro una rinnovata visione della realtà e un impulso di vita nuova.

I soggetti, quindi, del tempo della mistagogia, che abbraccia il tempo pasquale,<sup>7</sup> in modo particolare la prima settimana di Pasqua, sono i battezzati e la comunità ecclesiale. Durante questo tempo i neofiti fanno una «nuova esperienza della vita sacramentale e comunitaria»,<sup>8</sup> perché il battezzato è ormai membro della comunità.

Il tempo della mistagogia naturalmente deve essere considerato in connessione stretta con il catecumenato e la celebrazione dei sacramenti; tutto ciò conferma come «l'iniziazione cristiana sia un programma di maturazione graduale che va dalla conversione alla fede matura. [...] I catecumeni e i neofiti, attraverso il percorso della catechesi catecumenale e il ricevimento dei tre sacramenti, ascoltano la Parola, partecipano ai riti liturgici e ai sacramenti, vivono la loro fede insieme agli altri fedeli. La formazione integrale avviene, perciò, attraverso l'ascolto, la liturgia e la carità».<sup>9</sup>

### 1.2. La catechesi mistagogica in *Sacramentum Caritatis*

Una catechesi mistagogica, che deve permeare tutta la catechesi, viene proposta al n. 64 di *Sacramentum Caritatis*.<sup>10</sup>

Il numero in esame, ispirandosi allo scopo della mistagogia così come viene presentato nel RICA, evidenzia da subito la stretta relazione tra la liturgia e la vita: «per una fruttuosa partecipazione, è necessario impegnarsi a corrispondere personalmente al mistero che viene celebrato, mediante l'offerta a Dio della propria vita, in unità con il sacrificio di Cristo per la salvezza del mondo intero».<sup>11</sup> Per questo viene proposta una catechesi a carattere mistagogico, che conduca i fedeli penetrare e vivere i misteri celebrati, evidenziando allo stesso tempo, il grande valore iniziatico e formativo dei riti stessi: «In particolare, per la relazione tra *ars celebrandi* e *actuosa participatio* si deve innanzitutto affermare che “la migliore catechesi sull'Eucaristia è la stessa Eucaristia ben celebrata”».<sup>12</sup>

Viene così riconosciuta alla liturgia, in modo particolare all'Eucarestia, la sua “efficacia” pedagogica nell'introdurre i fedeli nel Mistero celebrato; l'esperienza celebrativa precede sempre il momento riflessivo su di essa ed è proprio il “celebrare bene” giorno dopo giorno che permette ai fedeli di entrare in modo sempre più profondo nel Mistero.

Così prosegue il documento:

Per natura sua, infatti, la liturgia ha una sua efficacia pedagogica nell'introdurre i fedeli alla conoscenza del mistero celebrato. Proprio per questo, nella tradizione più antica della Chiesa il cammino formativo del cristiano, pur senza trascurare l'intelligenza sistematica dei contenuti della fede, assumeva sempre un carattere esperienziale in cui determinante era l'incontro vivo e persuasivo con Cristo annunciato da autentici testimoni. In questo senso, colui

<sup>7</sup> Cfr. RICA, *Premesse*, n. 7 d): «L'ultimo tempo, che dura per tutto il tempo pasquale, è destinato alla «mistagogia» cioè all'esperienza cristiana e ai suoi primi frutti spirituali e anche a stabilire sempre più stretti legami con la comunità dei fedeli».

<sup>8</sup> RICA, *Premesse*, n. 40.

<sup>9</sup> P.A. MURONI, *La mistagogia ritrovata: l'esperienza della mistagogia nella recezione del RICA*, in GIRARDI (ed.), *La mistagogia. Attualità di una antica risorsa*, 78.

<sup>10</sup> Questo articolo viene ripreso nel DC al n. 98.

<sup>11</sup> BENEDETTO XVI, Esortazione apostolica postsinodale *Sacramentum caritatis* (22 febbraio 2007), n. 64, in «Acta Apostolicae Sedis» 99 (2007), 105-180.

<sup>12</sup> *Sacramentum caritatis*, n. 64. Il numero in questione viene ripreso nella Presentazione CEI alla Terza edizione italiana del Messale Romano: IV. *Per una catechesi a carattere mistagogico*.

che introduce ai misteri è innanzitutto il testimone. Tale incontro certamente si approfondisce nella catechesi e trova la sua fonte e il suo culmine nella celebrazione dell'Eucaristia.<sup>13</sup>

Sempre nello stesso numero vengono messi in luce i tre elementi fondamentali relativi ad un itinerario mistagogico: 1. l'interpretazione dei riti alla luce degli eventi salvifici; 2. l'introdurre al senso dei segni liturgici; 3. il mostrare il significato dei riti in relazione alla vita cristiana<sup>14</sup>.

Una catechesi mistagogica non deve spiegare il rito, ma aiutare ad entrare nella sua dinamica accostando tra loro le esperienze di salvezza attinte dalla Scrittura e messe in relazione tra loro dall'azione simbolico rituale: «Nella mistagogia, infatti, si vede proprio come il simbolo rituale (l'essere immersi nell'acqua, l'essere unti, il nutrirsi del cibo eucaristico...) sia la "figura" che consente di tenere insieme l'esperienza salvifica di Cristo, quella del Primo testamento e quella della vita della Chiesa, finanche quella escatologica definitiva».<sup>15</sup> Inoltre, dovrà essere all'altezza della domanda guardiniana sulla capacità simbolica dell'uomo contemporaneo, affrontare alla radice il problema del rapporto tra linguaggio simbolico e fedele che celebra. Infine, una catechesi mistagogica dovrà connettere celebrazione e vita, liturgia e vita, mettendo in luce come è la celebrazione dei santi Misteri che trasfigura giorno dopo giorno coloro che vi partecipano.

Nel numero in questione, poi, non poteva mancare il riferimento al ruolo fondamentale della comunità ecclesiale in questo cammino:

Per poter svolgere all'interno delle nostre comunità ecclesiali un tale compito educativo occorre avere formatori adeguatamente preparati. Certamente tutto il Popolo di Dio deve sentirsi impegnato in questa formazione. Ogni comunità cristiana è chiamata ad essere luogo di introduzione pedagogica ai misteri che si celebrano nella fede.<sup>16</sup>

### 1.3. L'iniziazione mistagogica in *Evangelii Gaudium*

L'ultimo testo che è alla base della riflessione sulla mistagogia nel DC è appunto l'esortazione apostolica *Evangelii gaudium*.<sup>17</sup> Papa Francesco, come è noto, utilizza l'espressione iniziazione mistagogica, evidenziando la gradualità dell'esperienza formativa ad opera della

<sup>13</sup> *Sacramentum caritatis*, n. 64.

<sup>14</sup> «a) Si tratta innanzitutto della *interpretazione dei riti alla luce degli eventi salvifici*, in conformità con la tradizione viva della Chiesa. In effetti, la celebrazione dell'Eucaristia, nella sua infinita ricchezza, contiene continui riferimenti alla storia della salvezza. In Cristo crocifisso e risorto ci è dato di celebrare davvero il centro ricapitolatore di tutta la realtà (cfr *Ef 1,10*). Fin dall'inizio la comunità cristiana ha letto gli avvenimenti della vita di Gesù, ed in particolare del mistero pasquale, in relazione a tutto il percorso veterotestamentario.

b) La catechesi mistagogica si dovrà preoccupare, inoltre, di *introdurre al senso dei segni* contenuti nei riti. Questo compito è particolarmente urgente in un'epoca fortemente tecnicizzata come l'attuale, in cui c'è il rischio di perdere la capacità percettiva in relazione ai segni e ai simboli. Più che informare, la catechesi mistagogica dovrà risvegliare ed educare la sensibilità dei fedeli per il linguaggio dei segni e dei gesti che, uniti alla parola, costituiscono il rito.

c) Infine, la catechesi mistagogica deve preoccuparsi di mostrare *il significato dei riti in relazione alla vita cristiana* in tutte le sue dimensioni, di lavoro e di impegno, di pensieri e di affetti, di attività e di riposo. È parte dell'itinerario mistagogico porre in evidenza il nesso dei misteri celebrati nel rito con la responsabilità missionaria dei fedeli. In tal senso, l'esito maturo della mistagogia è la consapevolezza che la propria esistenza viene progressivamente trasformata dai santi Misteri celebrati. Scopo di tutta l'educazione cristiana, del resto, è di formare il fedele, come "uomo nuovo", ad una fede adulta, che lo renda capace di testimoniare nel proprio ambiente la speranza cristiana da cui è animato»: *Sacramentum caritatis*, n. 64.

<sup>15</sup> L. GIRARDI, *Accompagnare i bambini dentro la liturgia. Criteri derivanti dall'azione liturgica*, in «Rivista Liturgica» 94 (2017) 33.

<sup>16</sup> *Sacramentum caritatis*, n. 64.

<sup>17</sup> FRANCESCO, *Esortazione apostolica Evangelii gaudium* (24 novembre 2013), in «Acta Apostolicae Sedis» 105 (2013) 12, 1019-1137.

comunità ecclesiale e l'importanza della valorizzazione dei segni liturgici dell'iniziazione cristiana. Anche in questo contesto il termine *mistagogia* viene utilizzato “in senso lato”:

Un'altra caratteristica della catechesi, che si è sviluppata negli ultimi decenni, è quella dell'*iniziazione mistagogica*, che significa essenzialmente due cose: la necessaria progressività dell'esperienza formativa in cui interviene tutta la comunità ed una rinnovata valorizzazione dei segni liturgici dell'iniziazione cristiana. Molti manuali e molte pianificazioni non si sono ancora lasciati interpellare dalla necessità di un *rinnovamento mistagogico*, che potrebbe assumere forme molto diverse in accordo con il discernimento di ogni comunità educativa. L'incontro catechistico è un annuncio della Parola ed è centrato su di essa, ma ha sempre bisogno di un'adeguata ambientazione e di una motivazione attraente, dell'uso di simboli eloquenti, dell'inserimento in un ampio processo di crescita e dell'integrazione di tutte le dimensioni della persona in un cammino comunitario di ascolto e di risposta.<sup>18</sup>

Il Papa, come si evince dal testo, desidera un rinnovamento, un potenziamento dell'*iniziazione mistagogica*, che può assumere forme diverse, a secondo dei discernimenti attuati dalle diverse comunità educative.

Ci soffermiamo brevemente sull'espressione *iniziazione mistagogica*, che vede insieme due termini che solitamente non lo sono: iniziazione e mistagogia. Il termine *iniziare* assume il significato di far entrare dentro, condurre, introdurre: colui che è iniziato «non partecipa in maniera conoscitiva razionale all'evento, ma viene avvinto in uno strato profondo dell'esperienza». Il verbo “iniziare” potrebbe quindi essere considerato sinonimo di mistagogia, intesa come iniziazione ai misteri.<sup>19</sup>

L'aver accostato al termine *iniziazione “mistagogica”*, probabilmente vuole mettere ancor più in luce il fatto che è la partecipazione al Mistero stesso che inizia, che permette di approfondirlo, di penetrarlo.

A giudizio di C. Cacciato, dalla presenza del lemma *iniziazione mistagogica*, si intuisce «il bisogno di una impostazione “mistagogica” della catechesi d'iniziazione quale bisogno di una formazione iniziale (e permanente) in cui catechesi e liturgia siano in reciproca interazione in vista dell'iniziazione, e in dinamico rapporto con la comunità cristiana dove il mistero della salvezza entra più concretamente nel tessuto della vita umana».<sup>20</sup>

Sotteso a tutto ciò vi è evidentemente l'idea di una liturgia intesa quale azione simbolico rituale, capace di coinvolgere nell'esperienza del mistero “tutto” il fedele nelle sue molteplici dimensioni. Nella liturgia si entra agendo, non pensando; e il rito non coincide con le pagine del libro liturgico, ma è una azione nella quale sono coinvolti coloro che vi partecipano.

## 2. La mistagogia nel *Direttorio per la Catechesi (2020)*

In questo paragrafo è approfondita la riflessione offerta dal Direttorio sulla mistagogia, alla luce dei documenti citati. È opportuno anticipare come il Direttorio riprenda sia una definizione di mistagogia in senso stretto, come tempo che segue i sacramenti dell'iniziazione cristiana, sia in senso lato, come appunto dimensione di tutta la catechesi. Se da una parte si intravede il desiderio di offrire una definizione sistematica di mistagogia, dall'altra l'idea di

<sup>18</sup> *Evangelii gaudium*, n. 166.

<sup>19</sup> Cfr. *Mistagogia*, in Vocabolario Treccani on line, <<https://www.treccani.it/vocabolario/mistagogia/>> (consultato: 15/08/2021).

<sup>20</sup> C. CACCIATO INSILLA, *L'iniziazione mistagogica in “Evangelii gaudium”*. Condizioni e possibilità per bambini e ragazzi, in «Rivista di Scienze dell'Educazione» 57 (2019), 271 e in «Catechesi. Nuova serie» 1 (2020) 1, 84- 93.

liturgia sottesa al testo sembra non supportare adeguatamente la riflessione sulla mistagogia stessa.

### 2.1. Il contesto della catechesi nel Direttorio

Prima di entrare nel vivo del tema, è opportuno prendere in esame il contesto nel quale viene collocata la catechesi nel *Direttorio*, cioè la missione evangelizzatrice della Chiesa, nell'orizzonte del magistero di Papa Francesco:

È bene inoltre mettere in luce da subito come la catechesi venga posta già in apertura in stretta relazione con la liturgia e la carità e in dialogo con il contesto contemporaneo.<sup>21</sup>

Nell'impegno dell'evangelizzazione la catechesi partecipa, secondo la sua natura propria, perché la fede possa essere sostenuta da una maturazione permanente per esprimersi in uno stile di vita che deve caratterizzare l'esistenza dei discepoli di Cristo. Per questo essa si rapporta *alla liturgia e alla carità* per rendere evidente l'unità costitutiva della vita nuova scaturita dal Battesimo.<sup>22</sup>

In continuità con il Magistero di Papa Francesco, la catechesi deve essere concepita "in uscita missionaria", cioè capace di trovare «richiami di verità presenti nelle diverse attività umane» e allo stesso tempo di formare cristiani missionari,<sup>23</sup> e nel "segno della misericordia", tenendo in considerazione che già la «pratica della misericordia è una autentica catechesi».<sup>24</sup>

Inoltre ciò che deve caratterizzare la catechesi è lo stile dialogico, che, come evidenzia il *Direttorio*, richiede una intensificazione:

La catechesi ecclesiale è autentico "*laboratorio*" di dialogo, perché, nella profondità di ogni singola persona, incontra la vivacità e la complessità, i desideri e le ricerche, i limiti e a volte anche gli errori della società e delle culture del mondo contemporaneo. Anche per la catechesi, «si tratta allora di acquisire un dialogo pastorale senza relativismi, che non negozia la propria identità cristiana, ma che vuole raggiungere il cuore dell'altro, degli altri diversi da noi, e lì seminare il Vangelo».<sup>25</sup>

Altri due elementi risultano importanti per poter analizzare correttamente le indicazioni sulla mistagogia offerti del *Direttorio*:

- a) l'aver ribadito l'unità dei sacramenti dell'iniziazione cristiana, tenendo conto che si è battezzati e cresimati in ordine all'eucarestia, e considerando l'ordine teologico dei sacramenti: Battesimo, Confermazione, Eucaristia<sup>26</sup>;
- b) il fatto che le diverse tappe della catechesi nel contesto contemporaneo non possano essere distinte in modo netto, anche se «è ancora utile la distinzione concettuale fra *pre-evangelizzazione, primo annuncio, catechesi, formazione permanente*».<sup>27</sup>

<sup>21</sup> DC, n. 48. «Nel contesto del rinnovato annuncio del Vangelo nei mutati scenari della cultura contemporanea, la Chiesa ha premura che ogni sua attività abbia una intrinseca connotazione evangelizzatrice e missionaria. Poiché «l'azione missionaria è il paradigma di ogni opera della Chiesa», è necessario che anche *la catechesi sia a servizio della nuova evangelizzazione e che, da questa, essa sviluppi alcune attenzioni fondamentali perché a ogni uomo sia spalancato l'accesso personale all'incontro con Cristo*. In diversi contesti ecclesiali, pur con linguaggi differenti, vanno marcandosi alcuni *accenti* della catechesi, testimonianza di un sentire comune, in cui si riconosce l'azione del Signore».

<sup>22</sup> DC, n. 1.

<sup>23</sup> DC, n. 50.

<sup>24</sup> DC, nn. 51-52.

<sup>25</sup> DC, n. 53.

<sup>26</sup> DC, n. 70.

<sup>27</sup> DC, n. 56.

## 2.2. I riferimenti alla mistagogia

Se appunto la catechesi viene posta all'interno della missione evangelizzatrice della chiesa, sulla scia del Magistero di Papa Francesco, anche il primo riferimento alla mistagogia riprende EG, n. 166, a nostro avviso arricchendolo:

La catechesi come iniziazione mistagogica inserisce il credente nell'esperienza viva della comunità cristiana, vero luogo della vita di fede. Tale esperienza formativa è progressiva e dinamica; ricca di segni e linguaggi; favorevole per una integrazione di tutte le dimensioni della persona. Tutto ciò rimanda direttamente alla nota intuizione, ben radicata nella riflessione catechetica e nella pastorale ecclesiale, dell'*ispirazione catecumenale della catechesi*, che diventa sempre più urgente.<sup>28</sup>

Oltre a riproporre l'accostamento dei due termini "iniziazione" e "mistagogia", il Direttorio insiste sul legame con la comunità, vero luogo della vita di fede; su una catechesi non solo progressiva, ma anche dinamica, che sa valorizzare non solo i segni, ma anche i linguaggi (ponendosi con più forza nell'orizzonte dell'azione). È interessante che il Direttorio metta in luce come debba essere sotteso alla catechesi un modello antropologico capace di considerare tutte le dimensioni dell'uomo.<sup>29</sup> Inoltre, complementare alla iniziazione mistagogica è l'*ispirazione catecumenale* della catechesi (che prende le mosse dall'itinerario catecumenale vero e proprio), che viene accostata alla mistagogia anche al n. 64 del Direttorio, ove si specifica come l'*ispirazione catecumenale* della catechesi, non consiste nel «riprodurre in maniera pedissequa il catecumenato, ma assumerne lo stile e il dinamismo formativo». In questo modo, evidenzia il Direttorio, si risponderebbe anche alla «necessità di un rinnovamento mistagogico, che potrebbe assumere forme molto diverse in accordo con il discernimento di ogni comunità educativa».<sup>30</sup>

Un ulteriore passaggio ove si parla di mistagogia, in senso lato, è ai nn. 97 e 98 del Direttorio, nel contesto della liturgia quale fonte della catechesi; l'orizzonte dei numeri in esame è *Sacramentum Caritatis* 64:

97. Il cammino formativo del cristiano, come è attestato nelle Catechesi mistagogiche dei Padri della Chiesa, aveva sempre un *carattere esperienziale*, non trascurando però l'intelligenza della fede. L'incontro vivo e persuasivo con Cristo annunciato da autentici testimoni era determinante. Pertanto, colui che introduce ai misteri è innanzitutto un testimone. Tale incontro trova la sua fonte e il suo culmine nella celebrazione dell'Eucaristia e si approfondisce nella catechesi.<sup>31</sup>

98. L'esigenza di un itinerario mistagogico prende le mosse da questa struttura fondamentale dell'esperienza cristiana, della quale emergono tre elementi essenziali:

1. l'interpretazione dei riti alla luce degli eventi salvifici, in conformità con la Tradizione della Chiesa, rileggendo i misteri della vita di Gesù, ed in particolare il suo mistero pasquale, in relazione a tutto il percorso anticotestamentario;
2. l'introduzione al senso dei segni liturgici, affinché la catechesi mistagogica risvegli ed educi la sensibilità dei fedeli al linguaggio dei segni e dei gesti che, uniti alla parola, costituiscono il rito;

<sup>28</sup> DC, n. 2.

<sup>29</sup> In diversi passaggi del Direttorio si fa riferimento ad una antropologia "integrale"; cfr. DC n. 3; 65; 76; 105 et passim.

<sup>30</sup> DC, n. 64.

<sup>31</sup> Il Direttorio in relazione all'identità del catechista, specifica come debba essere «maestro e mistagogo che introduce nel mistero di Dio, rivelato nella Pasqua di Cristo [...]»: DC, n. 113 b.

3. la presentazione del significato dei riti in relazione a tutta la vita cristiana, per evidenziare il nesso della liturgia con la responsabilità missionaria dei fedeli e far crescere la consapevolezza che l'esistenza dei credenti è gradualmente trasformata dai misteri celebrati.

La dimensione mistagogica della catechesi non si riduce, però, al solo approfondimento dell'iniziazione cristiana dopo aver ricevuto i sacramenti, ma comprende anche l'inserimento nella liturgia domenicale e nelle feste dell'anno liturgico con cui la Chiesa già nutre i catecumeni e i bambini battezzati ben prima che essi possano ricevere l'Eucaristia o che accedano a una catechesi organica e strutturata.

Si nota come venga ripreso, con qualche piccola modifica, quanto già offerto dall'esortazione apostolica di Benedetto XVI, omettendo però quell'espressione che riconosceva alla liturgia la capacità di iniziare al mistero: «La migliore catechesi sull'Eucaristia è la stessa Eucaristia ben celebrata».

Se da una parte riscontriamo una tale omissione, dall'altra si nota come venga specificato che la dimensione mistagogica della catechesi non possa essere solo relativa all'approfondimento dell'iniziazione cristiana, ma riguardi anche la catechesi che precede tutto ciò, attenta all'«inserimento nella liturgia domenicale e nelle feste dell'anno liturgico».

Quindi, potremo affermare che relativamente alla dimensione mistagogica della catechesi in realtà il Direttorio non offre molti elementi in più rispetto al magistero precedente<sup>32</sup>, e che si poteva auspicare un maggior approfondimento dell'espressione *iniziazione mistagogica*. È importante, però, considerare l'approfondimento fatto relativamente alla catechesi di ispirazione catecumenale<sup>33</sup> che, come visto dai numeri citati, è strettamente connessa alla mistagogia.

Il Direttorio innanzitutto parla di catecumenato in senso stretto, analogico, e per chi ha già completato l'iniziazione cristiana:

- un *catecumenato in senso stretto* per i non battezzati, sia giovani e adulti sia bambini in età scolare e adolescenti;
- un *catecumenato in senso analogico* per i battezzati che non hanno completato i sacramenti dell'iniziazione cristiana;
- una *catechesi d'ispirazione catecumenale* per quanti hanno ricevuto i sacramenti di iniziazione, ma non sono ancora sufficientemente evangelizzati o catechizzati, o per quanti desiderano riprendere il cammino della fede.<sup>34</sup>

L'ispirazione catecumenale della catechesi si rivolge a coloro che ancora non sono sufficientemente evangelizzati o catechizzati, rispondendo così ad un bisogno del contesto contemporaneo.

Infatti:

Proprio per il suo carattere missionario, il catecumenato può anche ispirare la catechesi di coloro che, pur avendo già ricevuto il dono della grazia battesimale, non ne gustano effettivamente la ricchezza: in questo senso, si parla di *ispirazione catecumenale della catechesi* o *catecumenato post-battesimale* o *catechesi di iniziazione alla vita cristiana*. Tale ispirazione non dimentica che i battezzati sono già stati introdotti nella Chiesa e fatti figli di Dio per mezzo del

<sup>32</sup> Un ulteriore riferimento lo si trova nel contesto della Catechesi in relazione alla formazione permanente alla vita cristiana: DC, n. 74 b: «*Catechesi, liturgia e sacramenti*: la catechesi è orientata alla celebrazione liturgica. È necessaria sia una catechesi che prepara ai sacramenti sia una catechesi mistagogica che favorisca una comprensione e una esperienza più profonda della liturgia».

<sup>33</sup> Nel precedente *Direttorio Generale per la catechesi* (1997) si trovano riferimenti all'ispirazione catecumenale della catechesi ai nn. 68, 90- 91.

<sup>34</sup> DC, n. 62.

Battesimo. Pertanto il fondamento della loro conversione è il Battesimo già ricevuto, la cui forza debbono sviluppare.<sup>35</sup>

Si potrebbe dedurre ancor meglio come la catechesi di ispirazione catecumenale o post battesimale, o di iniziazione alla vita cristiana, includa anche l'iniziazione mistagogica:<sup>36</sup> «Il catecumenato post battesimale [...] può essere inteso come una sorta di mistagogia integrata, che nel tempo successivo alla celebrazione del sacramento recupera anche gli elementi del catecumenato propriamente detto, tempo di formazione che nella situazione ordinaria degli adulti precede il Battesimo».<sup>37</sup>

La catechesi di ispirazione catecumenale quindi «è un itinerario pedagogico offerto nella comunità ecclesiale che conduce il credente all'incontro personale con Gesù Cristo attraverso la Parola di Dio, l'azione liturgica e la carità, integrando tutte le dimensioni della persona, perché cresca nella mentalità di fede e sia testimone di vita nuova nel mondo».<sup>38</sup>

Conferma di quanto affermato è anche il n. 35, che, seppur nel contesto dell'iniziazione cristiana degli adulti afferma che la tappa della mistagogia (come tempo ultimo dell'iniziazione cristiana degli adulti) è inserita appunto nell'itinerario catecumenale.<sup>39</sup>

Merito del *Direttorio* è l'aver definito con chiarezza quali siano gli elementi del catecumenato che caratterizzano l'ispirazione catecumenale della catechesi, ricompresi dopo il necessario discernimento, «valorizzati e attualizzati con coraggio e creatività, in uno sforzo di vera inculturazione»:<sup>40</sup>

1. il carattere pasquale;
2. il carattere iniziatico;
3. il carattere liturgico, rituale e simbolico;
4. il carattere comunitario;
5. il carattere di conversione permanente e di testimonianza;
6. il carattere di progressività dell'esperienza formativa.

Se relativamente all'ispirazione catecumenale il *Direttorio* offre approfondimenti e chiarificazioni, aggiornando il magistero precedente, sulla iniziazione mistagogica, come già accennato, non si trova molto di più rispetto al già detto. Questo, come si vedrà, potrebbe dipendere anche da qualche "incomprensione liturgica".

<sup>35</sup> DC, n. 61.

<sup>36</sup> Per l'espressione catechesi post battesimale, cfr. il *Catechismo della Chiesa Cattolica. Testo integrale. Nuovo commento teologico pastorale a cura di R. Fishcella*, Libreria Editrice Vaticana-San Paolo, Città del Vaticano-Cinisello Balsamo (MI) 2017, n. 1231: «Dove il Battesimo dei bambini è diventato largamente la forma abituale della celebrazione del sacramento, questa è divenuta un atto unico che, in modo molto abbreviato, integra le tappe preparatorie dell'iniziazione cristiana. Per la sua stessa natura il Battesimo dei bambini richiede un *catecumenato post-battesimale*. Non si tratta soltanto della necessità di una istruzione posteriore al Battesimo, ma del necessario sviluppo della grazia battesimale nella crescita della persona. È l'ambito proprio del *catechismo*».

<sup>37</sup> F. TRUDU, *Il metodo mistagogico: il Battesimo dei bambini*, in GIRARDI (ed.), *La mistagogia. Attualità di una antica risorsa*, 153.

<sup>38</sup> DC, n. 65.

<sup>39</sup> DC, n. 35: «L'azione pastorale nutre la fede dei battezzati e li aiuta nel processo permanente di conversione della vita cristiana. Nella Chiesa, «il battezzato, spinto sempre dallo Spirito, alimentato dai sacramenti, dalla preghiera e dall'esercizio della carità, e aiutato dalle molteplici forme di educazione permanente della fede, cerca di far suo il desiderio di Cristo: "Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste" (Mt 5,48)». In questo consiste la chiamata alla santità per entrare nella vita eterna. L'inizio di questa tappa corrisponde al tempo della *mistagogia* nell'itinerario catecumenale».

<sup>40</sup> DC, n. 64.

Come accennato all'inizio, nel Direttorio troviamo anche riferimenti alla mistagogia in senso stretto, naturalmente mutuati dal Rito dell'Iniziazione Cristiana degli Adulti, e che ispirano la "mistagogia" in senso lato:

Il ripristino del catecumenato, favorito dal Concilio Vaticano II, si è realizzato con la pubblicazione del *Rito dell'Iniziazione Cristiana degli Adulti*. Il catecumenato, «vera scuola di formazione alla vita cristiana» (AG, n. 14), è un processo strutturato in quattro tempi o periodi, finalizzato a guidare il catecumeno all'incontro pieno con il mistero di Cristo nella vita della comunità, ed è, pertanto, considerato un *luogo tipico* di iniziazione, catechesi e mistagogia. I riti di passaggio tra i periodi evidenziano la gradualità dell'itinerario formativo del catecumeno:

- nel *precatecumenato* ha luogo la prima evangelizzazione in ordine alla conversione e si esplicita il *kerygma* del primo annuncio;
- il tempo del *catecumenato*, propriamente detto, è destinato alla catechesi integrale; ad esso si accede con il *Rito dell'ammissione*, in cui può aver luogo la "consegna dei Vangeli";
- il tempo della *purificazione e illuminazione* fornisce una preparazione più intensa ai sacramenti d'iniziazione; questo periodo, in cui si entra con il *Rito dell'elezione o dell'iscrizione del nome*, prevede la "consegna del Simbolo" e la "consegna della Preghiera del Signore";
- con la *Celebrazione dei sacramenti di iniziazione* nella Veglia pasquale si apre il tempo della *mistagogia*, caratterizzato da un'esperienza sempre più profonda dei misteri della fede e dall'inserimento nella vita della comunità.<sup>41</sup>

### 3. L' incomprensione delle «potenzialità» della liturgia

Se, da una parte, il testo in esame cerca di offrire un maggior approfondimento del senso dell'ispirazione catecumenale, che come visto comprende anche l'iniziazione mistagogica, tenendo conto del contesto religioso contemporaneo, dall'altra si nota una assunzione un po' troppo debole della natura autentica della liturgia. Forse è proprio questo che non aiuta l'approfondimento dell'espressione *iniziazione mistagogica*. È vero che il *Direttorio* parla di segni e simboli, in un orizzonte antropologico capace di considerare la fundamentalità del corpo, dei sensi, degli affetti, ma tutto ciò forse avrebbe richiesto una maggiore attenzione e precisazione.

Esemplificativo di ciò è la lettura dell'iniziazione alla celebrazione del Mistero offerta nel punto dedicato ai «Compiti della catechesi»<sup>42</sup> nel quale viene riconfermata l'impostazione mistagogica della catechesi stessa.

Si legge al n. 79, infatti, che «per formare ad una vita cristiana integrale, la catechesi persegue dunque i seguenti compiti: conduce alla conoscenza della fede; inizia alla celebrazione del Mistero; forma alla vita in Cristo; insegna a pregare e introduce alla vita comunitaria».

Nei numeri seguenti vengono approfonditi tali compiti. Una prima annotazione che si può fare è il domandarsi sulla opportunità della netta separazione tra la parte dedicata alla iniziazione alla celebrazione del Mistero e l'educazione alla preghiera, dal momento che la liturgia è preghiera per eccellenza. *Sacrosanctum Concilium* ribadiva con forza che la liturgia è «la prima e indispensabile fonte dalla quale i fedeli possono attingere il genuino spirito cristiano» (SC, n. 14), e che «ogni celebrazione liturgica, in quanto opera di Cristo sacerdote e del suo corpo, che è la Chiesa, è azione sacra per eccellenza, e nessun'altra azione della Chiesa ne uguaglia l'efficacia allo stesso titolo e allo stesso grado» (SC, n. 7). Allo stesso tempo SC metteva ben in luce la relazione tra liturgia e preghiera personale, considerando la liturgia quale preghiera comunitaria: «La vita spirituale tuttavia non si esaurisce nella partecipazione alla

<sup>41</sup> Ulteriori riferimenti all'Iniziazione cristiana degli adulti possiamo trovarli all'interno del processo dell'evangelizzazione, ai nn. 34-35 del DC.

<sup>42</sup> DC, nn. 79-89.

sola liturgia. Il cristiano, infatti, benché chiamato alla preghiera in comune, è sempre tenuto a entrare nella propria stanza per pregare il Padre in segreto; anzi, secondo l'insegnamento dell'Apostolo, è tenuto a pregare incessantemente» (SC, n. 12).

Entriamo ora nell'analisi dei numeri del *Direttorio* sull'iniziazione al Mistero e sull'educazione alla preghiera.<sup>43</sup>

Nei numeri 81-82 si nota la persistenza di un linguaggio forse ancora troppo legato alla dimensione intellettuale: la catechesi aiuta la comprensione dell'importanza della liturgia, la conoscenza dei sacramenti. Anche l'espressione "inizia alla conoscenza" depotenzia l'iniziazione stessa, che purtroppo anche in questa sede non viene approfondita. I sacramenti vengono ancora collocati nella categoria riduttiva del "mezzo" che comunica: non sarebbe stato più proficuo proporre una rilettura "in genere ritus", assumendo in toto la natura simbolico rituale della liturgia?<sup>44</sup>

Interessante è l'attenzione alla dimensione festiva della celebrazione (di fondamentale importanza per il cammino di iniziazione alla prima comunione festiva) al n. 82, subito però indebolita dalla *logica della comprensione* sottesa al numero stesso.<sup>45</sup> Infine, perché menzionare in questo contesto la pietà popolare?<sup>46</sup>

Se poi ci addentriamo nei numeri dedicati alla educazione alla preghiera (nn. 86-87) non si comprende come mai non venga considerata la liturgia quale "maestra" e "fonte" della preghiera personale e della contemplazione; non sembra essere chiara la distinzione tra preghiera personale, liturgica e comunitaria: per sua natura la liturgia è sempre preghiera comunitaria.<sup>47</sup> Il testo, quindi, necessiterebbe di ulteriori precisazioni.

Infine, vie consolidate per essere iniziati alle forme permanenti di preghiera (benedizione e adorazione, domanda, intercessione, azione di grazie e lode) sono «la lettura orante della Scrittura, in particolar modo attraverso la liturgia delle ore e la *lectio divina*; la preghiera del cuore chiamata preghiera di Gesù, la venerazione della Beata Vergine Maria grazie alle pratiche di pietà come il santo Rosario, le suppliche, le processioni, ecc»; vengono così messe sullo stesso piano preghiera liturgica e altre forme di preghiera tra cui la pietà popolare, e non si capisce come mai non venga indicata tutta la liturgia quale luogo di iniziazione a tali forme di preghiera.

Uno spazio ampio alla liturgia viene dato nella parte relativa alle "Fonti della Catechesi";<sup>48</sup> alla luce dell'antico assioma *lex orandi lex credendi*, si riconosce come liturgia e catechesi non debbano essere giustapposte, ma siano complementari, entrambe «sono orientate a far vivere esperienza dell'amore di Dio». <sup>49</sup> Se alla liturgia viene riconosciuto il suo essere luogo privilegiato della catechesi del popolo di Dio - purtroppo questo aspetto non viene approfondito-, dall'altra il *Direttorio* chiarisce come questo rapporto non debba essere inteso

nel senso che la liturgia debba perdere il suo carattere celebrativo ed essere trasformata in catechesi o che la catechesi sia superflua. Pur essendo corretto che i due apporti mantengano la loro specificità, va riconosciuto che la liturgia è culmine e fonte della vita cristiana.

<sup>43</sup> DC, nn. 81-82; 86-87.

<sup>44</sup> Per ulteriori approfondimenti si rimanda al testo di A. GRILLO, *Grazia visibile, grazia vivibile. Teologia dei sacramenti «in genere ritus»*, Messaggero, Padova 2008.

<sup>45</sup> Si parla di come la catechesi educi alla *comprensione dell'anno liturgico* e della domenica. Cfr. DC, n. 82.

<sup>46</sup> DC, n. 82: «[...] La catechesi aiuta anche a valorizzare le espressioni di fede della pietà popolare».

<sup>47</sup> Cfr. SC, n. 26: «Le azioni liturgiche non sono azioni private ma celebrazioni della Chiesa, che è «sacramento dell'unità», cioè popolo santo radunato e ordinato sotto la guida dei vescovi. Perciò tali azioni appartengono all'intero corpo della Chiesa, lo manifestano e lo implicano; ma i singoli membri vi sono interessati in diverso modo, secondo la diversità degli stati, degli uffici e della partecipazione effettiva».

<sup>48</sup> DC, nn. 90-109.

<sup>49</sup> DC, n. 95.

La catechesi, infatti, prende le mosse a partire da un primo incontro effettivo del catechizzando con la comunità che celebra il mistero, e ciò equivale a dire che la catechesi ha pieno compimento quando egli prende parte alla vita liturgica della comunità. Non si può quindi pensare la catechesi solo come preparazione ai sacramenti, ma essa va compresa in rapporto all'esperienza liturgica. «La catechesi è intrinsecamente collegata con tutta l'azione liturgica e sacramentale, perché è nei sacramenti e, soprattutto, nell'Eucaristia che Gesù Cristo agisce in pienezza per la trasformazione degli uomini». Pertanto, la liturgia e la catechesi sono inseparabili e si alimentano mutuamente.<sup>50</sup>

Se però da una parte il *Direttorio* ben stabilisce e definisce i rapporti tra liturgia e catechesi, dall'altra interroga, ad esempio come nel contesto della catechesi mistagogica, mutuandola da *Sacramentum Caritatis* 64, debba tornare la definizione agostiniana di sacramento, tanto dibattuta e riletta spesso in un orizzonte intellettualistico: «[I] linguaggio dei segni e dei gesti [...], uniti alla parola, costituiscono il rito».<sup>51</sup>

Conferma di quanto fin qui mostrato, è la poca valorizzazione della liturgia<sup>52</sup> in relazione all'importanza della *via pulchritudinis* per l'evangelizzazione.

Senza entrare nella complessa questione di “cosa sia la bellezza”, e delle dinamiche dell'esperienza estetica, si rimane un po' stupiti del fatto che al n. 109 si parli di “immenso patrimonio liturgico” della Chiesa. Cosa si intende? La bellezza delle Chiese edificio, delle suppellettili, delle vesti liturgiche...? Forse sarebbe stato opportuno un accenno di come la liturgia si compone di linguaggi dell'arte, di come la bellezza della liturgia è nel suo essere epifania di Cristo, e magari accennare all'arte del celebrare e ai linguaggi dell'arte nella liturgia.

Va però evidenziato come si faccia riferimento alla musica nella liturgia al n. 211, nel contesto della “Metodologia della catechesi (cap. VII):

211. Anche il *patrimonio musicale* della Chiesa, dall'inestimabile valore artistico e spirituale, è veicolo della fede e costituisce un bene prezioso per l'evangelizzazione, poiché instilla nello spirito umano il desiderio dell'infinito. La potenza della *musica sacra* è ben descritta da sant'Agostino: "Quanto ho pianto al sentire gli inni e i canti in tuo onore, vivamente commosso dalle voci della tua Chiesa, che cantava dolcemente! Quelle voci vibravano nelle mie orecchie e la verità calava nel mio cuore, e tutto si trasformava in sentimento di amore e mi procurava tanta gioia da farmi sciogliere in lacrime". I canti liturgici possiedono anche una ricchezza dottrinale che, trasmessa con il suono della musica, entra più facilmente nella mente e si imprime in modo più profondo nel cuore delle persone.

### Alcune considerazioni conclusive

Al termine del nostro *excursus*, è opportuno apprezzare il *Direttorio* per “aver tenuto insieme” le diverse dimensioni della Catechesi realmente in dialogo con il contesto contemporaneo. Va riconosciuto che quando si affrontano questioni così complesse alcuni aspetti risultano più approfonditi, altri meno. Sicuramente se il *Direttorio* fa dei passi in avanti rispetto alla catechesi di ispirazione catecumenale, in dialogo con la difficile situazione attuale, per

<sup>50</sup> DC, n. 96.

<sup>51</sup> DC, n. 98.

<sup>52</sup> Conferma di ciò è il breve accenno alla liturgia relativamente alla catechesi con persone con disabilità. Cfr. DC, n. 272: «Le persone con disabilità sono chiamate alla pienezza della vita sacramentale, anche in presenza di disturbi gravi. *I sacramenti sono doni di Dio e la liturgia, prima ancora di essere compresa razionalmente, chiede di essere vissuta*: nessuno quindi può rifiutare i sacramenti alle persone con disabilità. La comunità che sa scoprire la bellezza e la gioia della fede di cui sono capaci questi fratelli diventa più ricca. È, perciò, importante l'inclusione pastorale e il coinvolgimento nell'azione liturgica, specialmente quella domenicale. Le persone con disabilità possono realizzare la dimensione alta della fede che comprende la vita sacramentale, la preghiera e l'annuncio della Parola. Infatti, esse non sono solo destinatarie di catechesi, ma protagonisti di evangelizzazione. È auspicabile che loro stesse possano essere catechisti e, con la loro testimonianza, trasmettere la fede in modo più efficace».

“scovare” le potenzialità dell’espressione *iniziazione mistagogica* sarebbe stato necessario riconoscere in pienezza alla liturgia «la sua natura di forma che dà forma, secondo la quale il credente, pervenuto alla fede, si lascia plasmare ed educare dall’azione liturgica, quale espressione del culto della Chiesa nella sua fontalità sacramentale, sorgente della vita cristiana».<sup>53</sup>

### The Mystagogical Dimension of Christian Life and Catechesis in the Directory

#### ► ABSTRACT

The article specifies in the “preamble” the terms in question (in particular "mystagogy") to move on to an investigation on the sources used by the «Directory for Catechesis» (DC) to deal with the theme of the mystagogical dimension of Christian life and catechesis. Referring in particular to the Rite of Christian Initiation for adults, the post-synodal apostolic exhortation «Sacramentum Caritatis» of Pope Benedict XVI and «Evangelii Gaudium» of Pope Francis, after a careful examination of these sources, the Author takes into consideration what the new DC has to say on the subject, highlighting the positive qualities and aspects present therein and, at the same time, not failing to point out from the document and probably also from the contemporary catechetical and catechistical sensitivity, a certain misunderstanding about the "potential" of liturgy.

#### ► KEY TERMS

Christian Initiation; *Directory for Catechesis*; *Evangelii Gaudium*;  
Mystagogic Catechesis; *Sacramentum Caritas*.

✉ [elena.massimi.75@gmail.com](mailto:elena.massimi.75@gmail.com)

---

<sup>53</sup> CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Incontriamo Gesù. Orientamenti per l’annuncio e la catechesi in Italia* (2014), n. 17.